uno sguardo all'orizzonte

Le cause della prossima crisi secondo il WSJ (e non solo lui)

Rossana Prezioso, PUBBLICATO: 12 agosto 08:00

Le paure? Arrivano sempre, soprattutto dopo un bull market di 6 anni, ovvero non troppo lungo per rappresentare un record temibile, ma nemmeno così corto da lasciare spazio a facili entusiasmi sul suo proseguimento.

Jeremy Grantham, chief investment strategist presso Gmo di Boston, parla di un azionario sopravvalutato ma che può ancora aumentare di un 10% nonostante i tanti pericoli all'orizzonte. Quali?

L'elenco

Partiamo prima di tutto dall'azionario statunitense. In rialzo, certamente, ma si tratta di un rialzo squilibrato: la bolla delle dot.com è senza dubbio lontana nel tempo e non più verificabile con le dinamiche di allora che contraddistinguevano un mercato ancora immaturo e sconosciuto sia per chi operava che per chi investiva. Diverso invece il discorso adesso: la sopravvalutazione c'è ma riguarda solo pochissimi titoli delle grandissime major della tecnologia, nello specifico Amazon e Google, la quale proprio ieri ha annunciato la sua divisione nella nuova holding Alphabet che comprenderà tutti i progetti non direttamente riguardanti l'area web. Cosa significa questo? Che il settore hitech è governato da pochi, se non pochissimi, giganti le cui vicissitudini possono cambiare le sorti dell'intero indice Nasdaq.

La soluzione? La prima che viene in mente sarebbe quella di evitare il settore hitech, l'unico problema, non indifferente, è che la durata di una bolla può essere anche molto lunga e, pur sapendo razionalmente che di semplice speculazione si tratta, sarebbe imprudente non sfruttarne il rialzo.

La Cina e non solo

All'orizzonte c'è anche il pericolo Cina, il rallentamento della sua economia oltre la soglia di quanto può essere controllato ma anche la bolla di un azionario il cui andamento è fortemente influenzato dai vertici politici. Un problema molto complesso e che è composto da diversi fattori e che impatta sulle diverse realtà mondiali, in primis il Brasile la cui economia è a sua volta stressata anche da gravi problemi interni come l'instabilità politica dovuta ai numerosi scandali per la dilagante corruzione politica presente in maniera endemica a tutti i livelli.

Senza dimenticare che, riferendosi a Pechino, li vari provvedimenti presi dalle autorità per riusicre a stimolare l'economia dalle autorità cinesi non sembrano aver dato i risultati sperati; l'ultimo in ordine di tempo è stato quello che ha portato le autorità di Pechino a svalutare lo yen del 2% e a provocare forti ripercussioni sia sugli equilibri valutari internazionali e, conseguentemente, sulle materie prime valutate in dollari.

Le Commodity... e tutto ciò che ne deriva

Punto interessante quest'ultimo visto che potrebbe essere interpretato a sua volta come sintomo dell'arrivo di una nuova recessione a livello internazionale. Un altro elemento pericoloso visto l'imminente rialzo dei tassi Fed, rialzo che potrebbe verificarsi troppo presto qualora, in preda a un entusiasmo ancora immaturo, Yellen&Co decidessero di alzare i tassi salvo poi, un domani ravvicinato, scoprire che, come detto, la recessione era già in fieri. Ci si troverebbe con il paradosso di una nuova crisi globale e di un'economia Usa appesantita da una moneta troppo forte.

Tra i pericoli all'orizzonte, non ultima, la Grecia: pur ricoprendo solo una minima parte dell'economia mondiale e decidendo solo in maniera molto parziale le sorti della moneta unica, resta un simbolo oltre che un pericoloso potenziale precedente: simbolo di un'economia che, europea, italiana o mondiale che si voglia, fonda la sua realtà sul debito e non sulla ricchezza prodotta, simbolo, ancora, di una politica spesso inefficiente corrotta e impreparata. Pericoloso precedente, inoltre per una ancora possibile defezione dalla moneta unica, primo tassello di un effetto domino per niente scongiurato.

Le paure? Arrivano sempre, soprattutto dopo un bull market di 6 anni, ovvero non troppo lungo per rappresentare un record temibile, ma nemmeno così corto da lasciare spazio a facili entusiasmi sul suo proseguimento.